

Committente:

FATTORIA SOLARE MONTECCHIO S.R.L.

via Emilia a San Pietro n. 1
42121 Reggio Emilia (RE)

titolo del progetto

IMPIANTO FOTOVOLTAICO "SAN FRANCESCO 3"

REGIONE: EMILIA ROMAGNA

PROVINCIA: PIACENZA

COMUNE: CADEO

Elaborato

numerazione

OPERE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

R06

Responsabile progettazione

Prof. Ing. Giacomo Bizzarri
Via U. Cagni 1/4 42124 Reggio Emilia

Data di emissione

Aprile 2023

rev. data descrizione redatto da

A			
B			
C			

Responsabile di progetto:

Prof. Ing. Giacomo Bizzarri

Collaboratori:

Dott. Ing. Leonardo Fumelli

Dott. Ing. Florian Hoxhaj

Timbro e firma:



INDICE

1	PREMESSA	2
1.1	INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE PERIMETRALI ALL'IMPIANTO	2
1.1.1	<i>Siepe arboreo-arbustiva lungo il lato settentrionale.....</i>	<i>2</i>
1.1.2	<i>Siepi arbustive lungo il lato occidentale</i>	<i>3</i>
1.1.3	<i>Siepi arbustive lungo il lato orientale</i>	<i>5</i>
1.1.4	<i>Aree prative con inserimento di nuclei arbustivi.....</i>	<i>6</i>
1.1.5	<i>Prato fiorito polifita</i>	<i>8</i>
1.1.6	<i>Aree a prato polifita interne all'impianto</i>	<i>8</i>
1.2	SPECIFICHE TECNICHE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE A VERDE	9
1.3	SPECIFICHE TECNICHE PER LA MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE	11

1 PREMESSA

Nel presente documento si riporta la descrizione degli interventi che saranno realizzati per migliorare l'inserimento paesaggistico-ambientale delle opere in progetto.

Tali interventi hanno un duplice scopo: da una parte mitigare la percezione visiva dell'impianto in progetto nei confronti di chi percorre la limitrofa strada provinciale, dall'altra migliorare ed ampliare la fascia ripariale del Rio Fontana e gli elementi della rete ecologica locale esistente, con evidenti benefici nei confronti delle componenti vegetazionali e faunistiche presenti.

Per la visualizzazione grafica degli interventi in progetto, si rimanda alla Tavola T06 "Opere di mitigazione paesaggistico-ambientale", facente parte degli elaborati di progetto.

1.1 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE PERIMETRALI ALL'IMPIANTO

1.1.1 Siepe arboreo-arbustiva lungo il lato settentrionale

Lungo il confine settentrionale dell'impianto sarà realizzata una siepe arboreo-arbustiva della lunghezza pari a circa 388 m lineari.

Il modulo d'impianto sarà costituito da due filari sfalsati, distanziati di circa 2 metri l'uno dall'altro, con una larghezza complessiva pari a circa 2 m; lungo le file ogni esemplare arbustivo sarà distanziato di circa 2 m, mentre la fila che conterrà anche esemplari arborei, questi saranno distanziati 8 metri l'uno dall'altro (vedi Figura seguente).

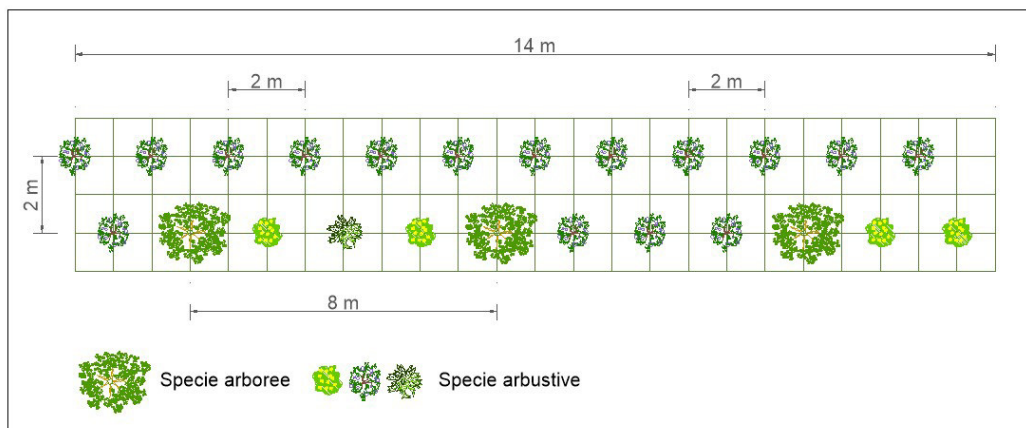


Figura 1: Modulo d'impianto della siepe arboreo-arbustiva da realizzare lungo il confine settentrionale dell'impianto

Tutte le specie che saranno utilizzate dovranno essere di origine autoctona e adatte alle caratteristiche pedo-climatiche dell'area; complessivamente si prevede la messa a dimora di 51 esemplari arborei e 340 esemplari arbustivi, così suddivisi:

Specie	n. esemplari/modulo	n. totale
Arboree		
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	1	17
Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>)	1	17
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	1	17
Arbustive		
Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	6	97
Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	5	81
Spin cervino (<i>Rhamnus cathartica</i>)	5	81
Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	5	81
Totale	24	279

1.1.2 Siepi arbustive lungo il lato occidentale

Lungo il confine occidentale dell'impianto sarà realizzato un sistema di siepi arbustive lunghe circa 204 metri lineari.

In particolare, subito a ridosso della recinzione perimetrale all'impianto, sarà realizzata una siepe monofilare di carpino bianco (*Carpinus betulus*), che costituisce un'alternativa autoctona alle specie sempreverdi in quanto d'inverno mantiene le foglie secche sui rami fino all'emissione del nuovo fogliame primaverile, garantendo pertanto una schermatura visiva per tutto il corso dell'anno. Il Carpino bianco è inoltre una specie tipica per la creazione di siepi dense e schermanti in quanto tollera frequenti e ripetute potature; spicca inoltre per il carattere ornamentale attribuibile al colore della chioma (dal verde intenso durante la stagione vegetativa, al giallo autunnale fino al marrone invernale).

La siepe di carpino bianco sarà realizzata a circa 1 metro dalla recinzione perimetrale e presenterà un sesto di impianto pari a circa 1 m di distanza tra ogni singola piantina (vedi anche Figura 2), per un totale di 204 piante; sarà in particolare gestita mediante periodiche potature al fine di evitare l'eventuale ombreggiamento nei confronti degli adiacenti pannelli fotovoltaici.

Esternamente alla siepe di carpino bianco, ad una distanza di circa 2 metri, sarà inoltre realizzata una siepe arbustiva costituita da tre file arbustive distanziate tra loro di circa 1 metro al fine di massimizzare l'effetto di mascheramento visivo; all'interno di ogni fila, ogni esemplare arbustivo sarà distanziato di circa 1 metro. Anche in questo caso, gli esemplari arbustivi messi a dimora saranno governati al fine di limitare il più possibile eventuali ombreggiamenti nei confronti dell'adiacente impianto fotovoltaico.

Nella figura seguente si riporta il modulo d'impianto base che sarà utilizzato per la realizzazione del sistema di siepi sopra descritto.

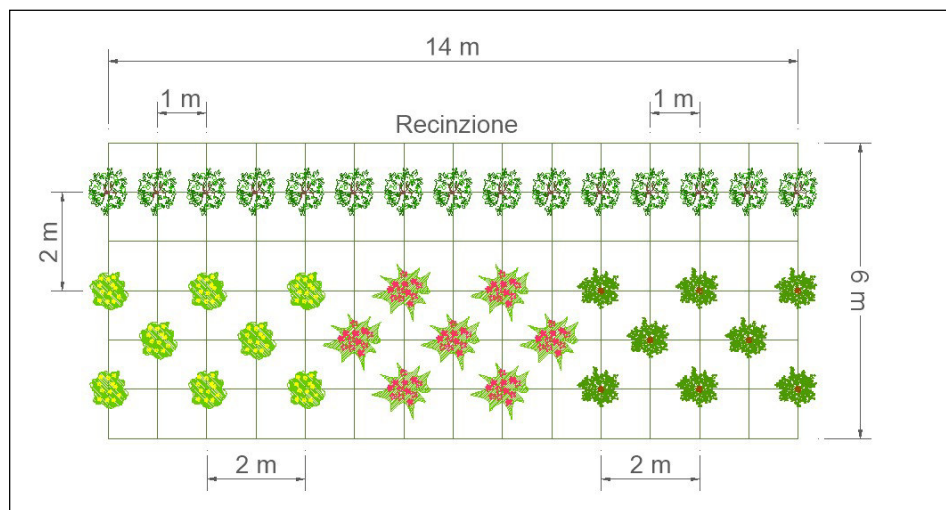


Figura 2: Modulo d'impianto del sistema di siepi da realizzare lungo il confine occidentale e meridionale dell'impianto

Tutte le specie che saranno utilizzate dovranno essere di origine autoctona, adatte alle caratteristiche pedo-climatiche dell'area e caratterizzate da abbondanti fioriture e da un'elevata produzione baccifera; gli esemplari arbustivi saranno inoltre organizzati in gruppi monospecifici, che si alterneranno lungo l'intera lunghezza della siepe allo scopo di creare macchie di diversa lunghezza, altezza, colore e periodo di fioritura, massimizzandone in questo modo l'effetto paesaggistico.

Complessivamente saranno messi a dimora 513 esemplari arbustivi.

Specie	n. esemplari/modulo	n. totale
Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	8	43
Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	7	38
Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	7	38
Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	7	38
Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	7	38
Spin cervino (<i>Rhamnus cathartica</i>)	7	38
Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	7	38
Pallon di maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	7	38
Totale	57	306

Saranno messi a dimora esemplari arbustivi con altezze variabili comprese tra 1,00 e 1,25 m a seconda delle specie e della disponibilità dei vivai di provenienza; per ottenere una migliore percentuale di attecchimento, evitando la crescita indesiderata di specie erbacee infestanti, dovrà essere utilizzato un telo pacciamante in bande lineari di film polietilenico nero e la messa a dimora di un impianto di irrigazione goccia a goccia.

Le siepi in progetto sono state posizionate in modo tale da mantenere una fascia di rispetto pari ad almeno 5 metri dal bordo superiore della sponda del canale Mulino di Cadeo, al fine di consentire le ordinarie operazioni di manutenzione da parte del Consorzio stesso.

1.1.3 Siepi arbustive lungo il lato orientale

Lungo il confine orientale dell'impianto, sarà realizzato un sistema di siepi arbustive lunghe circa 282 metri lineari.

Anche in questo caso a ridosso della recinzione perimetrale all'impianto sarà realizzato una siepe monofilare di carpino bianco (*Carpinus betulus*).

La siepe di carpino bianco sarà realizzata a circa 1 metro dalla recinzione perimetrale e presenterà un sesto di impianto pari a circa 1 m di distanza tra ogni singola piantina (vedi anche Figura 3), per un totale di 282 piante; sarà in particolare gestita mediante periodiche potature al fine di evitare l'eventuale ombreggiamento nei confronti degli adiacenti pannelli fotovoltaici.

Esternamente alla siepe di carpino bianco, ad una distanza di circa 1 metro, saranno realizzate delle macchie arbustive monospecifiche con 2 o 3 esemplari, distanziate tra di loro in modo variabile, al fine di rendere più sinuosa la cortina vegetale e limitare la percezione di elementi lineari determinati dagli elementi dell'impianto, come la recinzione. Anche in questo caso, gli esemplari arbustivi messi a dimora saranno governati al fine di limitare il più possibile eventuali ombreggiamenti nei confronti dell'adiacente impianto fotovoltaico.

Nella figura seguente si riporta il modulo d'impianto base che sarà utilizzato per la realizzazione del sistema di siepi sopra descritto.

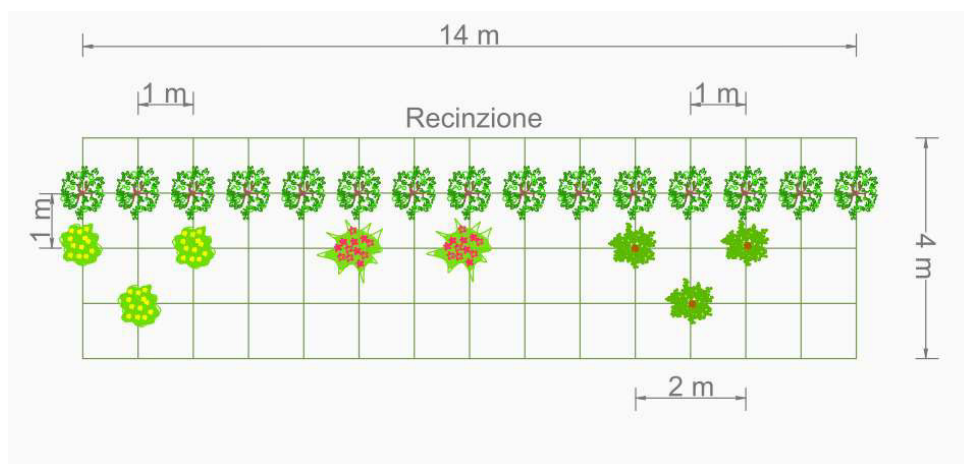


Figura 3: Modulo d'impianto del sistema di siepi da realizzare lungo il confine meridionale dell'impianto

Tutte le specie che saranno utilizzate dovranno essere di origine autoctona, adatte alle caratteristiche pedo-climatiche dell'area e caratterizzate da abbondanti fioriture e da un'elevata produzione baccifera; gli esemplari arbustivi saranno inoltre organizzati in gruppi monospecifici, che si alterneranno lungo l'intera lunghezza della siepe allo scopo di creare

macchie di diversa lunghezza, altezza, colore e periodo di fioritura, massimizzandone in questo modo l'effetto paesaggistico.

Complessivamente saranno messi a dimora 155 esemplari arbustivi.

Specie	n. esemplari/modulo	n. totale
Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	3	22
Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	2	15
Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	3	22
Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	3	22
Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	2	15
Spin cervino (<i>Rhamnus cathartica</i>)	3	22
Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	3	22
Pallon di maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	2	15
Totale	21	155

Saranno messi a dimora esemplari arbustivi con altezze variabili comprese tra 1,00 e 1,25 m a seconda delle specie e della disponibilità dei vivai di provenienza; per ottenere una migliore percentuale di attecchimento, evitando la crescita indesiderata di specie erbacee infestanti, dovrà essere utilizzato un telo pacciamante in bande lineari di film polietilenico nero e la messa a dimora di un impianto di irrigazione goccia a goccia.

1.1.4 Aree prative con inserimento di nuclei arbustivi

Lungo il confine orientale dell'impianto fotovoltaico, nelle aree comprese tra la recinzione e la vegetazione arboreo-arbustiva presente lungo il Rio della Fontana, si prevede la realizzazione di una fascia prativa ampia in media circa 25-30 metri in cui saranno inseriti alcuni nuclei arbustivi allo scopo di creare ambienti che nel tempo consentiranno la nidificazione, riproduzione e alimentazione di alcune specie faunistiche che tendono a frequentare e a riprodursi in aree dove si ha l'alternanza habitat prativi e habitat arbustivi.

La messa a dimora delle specie arbustive è realizzata con una disposizione spaziale a gruppi che ha lo scopo di creare macchie di vegetazione capaci di evolversi nel tempo e nello spazio e, contestualmente, assolvere alla funzione di nuclei di propagazione, accelerando pertanto i dinamismi naturali.

I nuclei arbustivi saranno organizzati prevedendo il modulo d'impianto tipo rappresentato graficamente nella figura seguente, con un ipotetico nucleo circolare con diametro pari a 12 metri (superficie di circa 144 m²) e in cui ogni esemplare arbustivo sarà distanziato di circa 2 metri l'uno dall'altro.

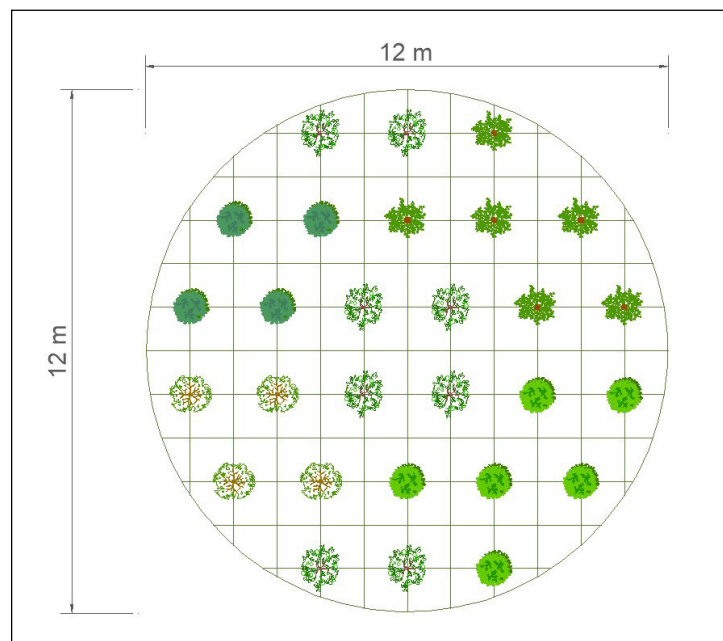


Figura 4: Modulo d'impianto di un nucleo arbustivo da inserire nelle aree prative lungo il confine orientale dell'impianto

Si evidenzia che il sesto d'impianto riportato in figura è puramente indicativo e dovrà essere quanto più possibile irregolare; sarà infatti promossa una disposizione spaziale delle specie casuale, tale da riprodurre al meglio le condizioni tipiche degli ambienti naturali. Ogni singolo nucleo di propagazione dovrà inoltre essere ripetuto con disposizioni diverse e a distanze variabili e non fisse, al fine di limitare l'artificialità nella realizzazione dell'impianto.

I nuclei arbustivi dovranno indicativamente coprire una superficie pari a circa il 20% delle aree prative situate tra il confine orientale dell'impianto e la fascia ripariale del Rio della Fontana; considerando in via preliminare che le aree prative insisteranno su una superficie pari a circa 4.500 m², saranno inseriti 6 nuclei arbustivi e messe a dimora circa 168 essenze arbustive, così suddivise:

Specie	n. esemplari/modulo	n. totale
Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	5	30
Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	4	24
Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	4	24
Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	5	30
Rosa canina (<i>Rosa canina</i>)	5	30
Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	5	30
Totale	28	168

Al fine di ottenere un immediato effetto paesaggistico, le operazioni di messa a dimora dei nuclei arbustivi saranno effettuate con congruo anticipo e, nello specifico, precedentemente l'inizio delle attività di cantiere. Per quanto riguarda la dimensione e l'età delle piante messe a dimora saranno preferenzialmente utilizzati esemplari arbustivi forniti in

vaso e/o fitocella con altezze variabili comprese tra 0,40 e 0,80 m a seconda delle specie e della disponibilità dei vivai di provenienza; saranno inoltre impiegati, per una quota a pari a circa il 20% dell'intero impianto, esemplari arbustivi con altezze tra 1,25 e 1,5 m in modo da migliorare fin da subito l'effetto paesaggistico.

Prima della messa a dimora, sarà eseguita una lavorazione superficiale del terreno su tutta l'area oggetto di intervento (vedi paragrafo seguente); successivamente alla messa a dimora dei gruppi arbustivi sarà infine effettuato l'inerbimento di tutte le superfici mediante semina a spaglio di un apposito miscuglio di graminacee e leguminose nella quantità di circa 40 g/m²; tra le specie principali, potranno essere utilizzate *Festuca arundinacea*, *Festuca rubra*, *Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Lolium perenne*, *Lolium multiflorum*, *Trifolium repens* e *Trifolium pratense*.

Si evidenzia infine che sarà lasciato un corridoio libero da vegetazione ampio 5 metri tra i nuclei arbustivi e la vegetazione esistente a ridosso del rio Fontana (vedi Tavola T06).

1.1.5 Prato fiorito polifita

Nella fascia ricompresa tra la siepe situata lungo il lato orientale e la zona con le macchie arbustive sarà realizzato un prato fiorito polifita, caratterizzato da specie erbacee annuali, perenni o perennanti.

L'inerbimento sarà effettuato tramite mezzo meccanico con seminatrice, dopo aver eseguito le lavorazioni preliminari e preparatorie del piano di semina e della compattazione finale.

Per la semina sarà utilizzato un miscuglio di semi di specie costituito per l'60% da graminacee (*Lolium perenne*, *Festuca arundinacea*, *Festuca rubra* e *Poa pratensis*), per il 20% da leguminose (*Trifolium pratense* e *Medicago sativa*), e un 20% di varie specie a valenza ecologica (ricche di polline e nettare e in grado di attirare l'entomofauna) ed ornamentale, grazie alla loro fioritura (*Linaria vulgaris*, *Hypochaeris maculata*, *Eryngium amethystinum*, *Centaurea jacea*, *Echium vulgare*).

L'inerbimento prevedrà l'impiego di circa 40 g/m² di sementi e sarà realizzato di norma nei periodi primaverile e tardo estivo-autunnale, evitando i periodi molto caldi e asciutti. Il materiale da semina sarà contenuto in imballaggi che dovranno riportare in modo chiaro e leggibile sul cartellino: la o le specie di appartenenza, le caratteristiche di germinabilità e di purezza e, quando richiesto, il numero di partita E.N.S.E. (Ente Nazionale delle Sementi Elette).

1.1.6 Aree a prato polifita interne all'impianto

In seguito ai lavori di cantierizzazione delle opere in progetto, le aree interne all'impianto fotovoltaico saranno parzialmente prive di copertura erbacea; si procederà pertanto ad effettuare in tali aree la semina di miscugli di sementi allo scopo di accelerare il naturale processo di ricostituzione del cotico erboso.

L'inerbimento sarà effettuato tramite semina a spaglio utilizzando i miscugli di semi già indicati per la realizzazione del prato fiorito esterno alla recinzione dell'impianto.

1.2 SPECIFICHE TECNICHE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE A VERDE

Le presenti specifiche tecniche riportano le indicazioni per una corretta realizzazione degli interventi di piantumazione previsti dal progetto, al fine di raggiungere nel più breve tempo possibile gli obiettivi di mitigazione paesaggistico-ambientale prefissati. Tali indicazioni sono inoltre finalizzate al controllo e al contenimento del diffondersi di specie infestanti nei luoghi destinati alla messa a dimora di nuove essenze arboreo-arbustive.

Per quanto riguarda le lavorazioni preliminari del terreno, finalizzate alla preparazione del letto di semina e del substrato idoneo alle piantumazioni previste, dovranno essere effettuate le operazioni di seguito riportate:

- lavorazione del terreno fino alla profondità massima di 0,5 m;
- fornitura e spandimento di ammendante organico, ove ritenuto necessario;
- affinamento del letto di semina mediante le adeguate operazioni su terreno precedentemente lavorato.

Successivamente alla realizzazione degli interventi di preparazione del terreno superficiale, si procederà alla messa a dimora del materiale vegetale previsto dal progetto.

Tale materiale (alberi, arbusti, sementi, ecc.), dovrà essere di provenienza esclusivamente autoctona e provenire da vivai autorizzati ai sensi delle Leggi dello Stato nn. 987/31, 269/73 con le successive modificazioni e integrazioni, e ai sensi dell'art 19 del D.Lgs 214/2005.

Il materiale vegetale dovrà essere fornito sano e ben lignificato; il fusto e le branche principali dovranno essere esenti da deformazioni, ferite, grosse cicatrici conseguenti ad urti, grandine, scortecciamenti, legature e ustioni da sole, capitozzature, monconi di rami tagliati male, danni meccanici in genere; dovranno inoltre essere esenti da attacchi (in corso o passati) di insetti, di funghi, malattie crittogamiche o virus.

Tutte le essenze arboree ed arbustive di tipo forestale dovranno avere subito almeno un trapianto (1 anno di semenzale, 1 anno di trapianto), dovranno essere fornite in vaso e/o fitocella e presentare le seguenti altezze:

- tra 200 e 250 cm le specie arboree impiegate lungo il confine settentrionale dell'impianto;
- tra 125 e 150 cm il 20% delle specie arbustive impiegate nei nuclei arbustivi lungo il confine orientale;
- tra 100 e 125 cm le specie arbustive impiegate nelle siepi perimetrali all'impianto;
- tra 0,40 e 0,80 m l'80% delle specie arbustive impiegate nei nuclei arbustivi lungo il confine orientale.

La messa a dimora delle giovani piantine arboree ed arbustive dovrà essere eseguita nel periodo di riposo vegetativo, dalla fine dall'autunno all'inizio della primavera, evitando in ogni modo i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili.

Durante la messa a dimora delle piante si ricorrerà all'apertura di buche, manualmente o con adeguato mezzo meccanico, con dimensioni che dovranno essere più ampie possibili in rapporto alla grandezza delle piante da mettere a dimora. In generale le buche dovranno avere larghezza almeno pari a una volta e mezzo rispetto a quelle del pane di terra, e una profondità corrispondente alle dimensioni della zolla.

A riempimento della buca ultimato, per ogni singolo esemplare arboreo ed arbustivo messo a dimora si prevede inoltre:

- la predisposizione di un impianto di irrigazione automatico del tipo "goccia a goccia";
- l'utilizzo di telo pacciamante per le siepi previste lungo i lati settentrionale, occidentale e sud-orientale dell'impianto;
- l'utilizzo di dischi pacciamanti in materiale organico biodegradabile (diam. 30 cm) per tutte le piantine messe a dimora nei nuclei arbustivi previsti lungo il lato orientale, da ancorare al suolo con idonei picchetti a U;
- per tutte le essenze arbustive, l'impiego di cannette in bamboo o simili, ancorate alla piantina con un legaccio elastico, per sostegno e individuazione durante le operazioni di manutenzione;
- per gli esemplari arborei, l'impiego di n. 1/2 tutori di castagno o conifera (diam. 6/8 cm, altezza fuori terra 2 m);
- l'impiego di "shelter" in retino (PVC), al fine di evitare che alcune specie faunistiche (ad es. lepre, capriolo, ecc.) possano arrecare danni e compromettere così la sopravvivenza delle piante appena messe a dimora

Al termine delle operazioni, le piante dovranno presentarsi perfettamente verticali, non inclinate, non presentare affioramenti radicali e con il colletto ben visibile e non interrato.

L'inerbimento e la formazione di aree prative saranno effettuati mediante semina a spaglio, successivamente alla messa a dimora delle essenze arboree ed arbustive, e sarà realizzato di norma nei periodi primaverile e tardo estivo-autunnale, evitando i periodi molto caldi e asciutti. Il materiale da semina sarà contenuto in imballaggi che dovranno riportare in modo chiaro e leggibile sul cartellino: la o le specie di appartenenza, le caratteristiche di terminabilità e di purezza e quando richiesto il numero di partita E.N.S.E. (Ente Nazionale delle Sementi Elette).

Per quanto riguarda la composizione specifica del miscuglio, la miscela dovrà essere composta da graminacee (ad azione radicale superficiale) e da leguminose (ad azione radicale profonda e con capacità di arricchimento del terreno in azoto).

1.3 SPECIFICHE TECNICHE PER LA MANUTENZIONE DELLE OPERE A VERDE

Allo scopo di mantenere nel tempo l'effettiva funzionalità delle opere a verde realizzate, la manutenzione degli impianti vegetazionali avrà inizio immediatamente dopo la messa a dimora (o la semina) di ogni singola pianta e di ogni parte di prato e prolungarsi per tutto il ciclo di vita degli impianti in progetto.

Ogni nuova piantagione sarà infatti mantenuta con particolare attenzione fino a quando non sarà evidente che le piante, superato lo stress da trapianto (o il periodo di germinazione per le semine), siano ben attecchite e siano in buone condizioni vegetative.

A tale scopo, le attività di manutenzione dei nuovi impianti messi a dimora dovranno comprendere le seguenti operazioni:

- irrigazione, mediante periodico controllo delle esigenze idriche delle piante e la verifica e regolazione dell'impianto di irrigazione;
- ripristino conche e rinalzo, al fine di ricostituire se necessario la conchetta per le irrigazioni alla base delle piantine;
- operazioni di difesa dalla vegetazione infestante, da realizzarsi 2-3 volte l'anno nei primi anni successivi all'impianto; tale intervento, che potrà avvenire sia manualmente che con opportuni mezzi meccanici, prevede l'eliminazione della vegetazione infestante (ad es. *Rubus* sp.) lungo e tra le file dei nuovi impianti;
- potature di allevamento e contenimento, al fine di evitare il potenziale ombreggiamento nei confronti del limitrofo impianto fotovoltaico;
- controllo degli ancoraggi e ripristino della verticalità delle piante, da effettuarsi periodicamente negli anni successivi all'impianto;
- rimozione e sostituzione fallanze, con altro materiale avente le stesse caratteristiche, da realizzarsi negli anni successivi all'impianto al termine della stagione vegetativa;
- rimozione protezioni e strutture di ancoraggio, da realizzarsi una volta verificato il corretto affrancamento di ogni singolo esemplare messo a dimora.
- sfalcio aree prative, da realizzarsi 2-3 all'anno con adeguato mezzo meccanico e senza l'impiego di diserbanti, avendo l'accortezza di lasciare alcune "fasce di rispetto" di erba non sfalciata, larghe circa 3 metri, che fungeranno da rifugio per la fauna selvatica e per la produzione di una ricca entomofauna.